

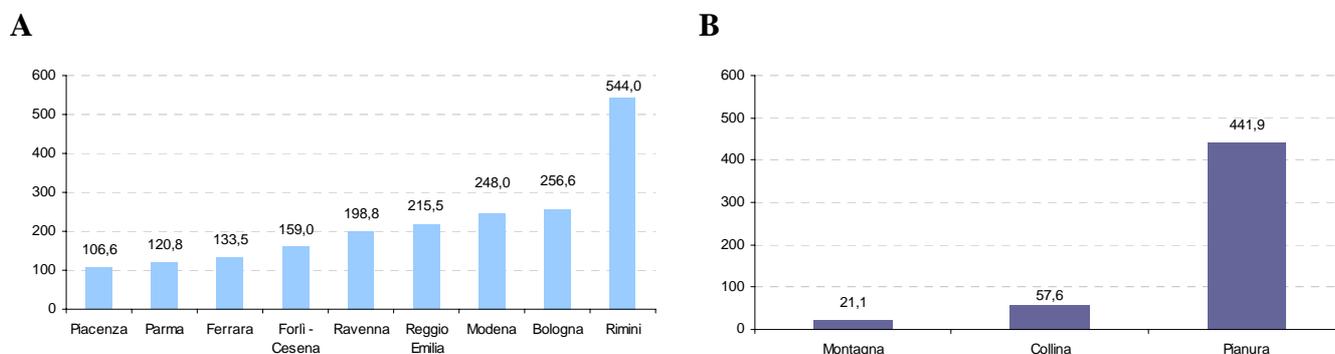
La popolazione

Fotografia del 2006

Al 2006 la popolazione di FC rappresenta l'8,9% della popolazione totale della Regione, e la superficie territoriale corrisponde al 10,7% della superficie totale regionale. Il livello della densità abitativa è intermedio rispetto ai valori delle altre Province e la popolazione ha la tendenza a concentrarsi in poche aree.

Suddividendo il territorio fra aree comunali di montagna, di collina e di pianura, in quest' ultima - che come estensione rappresentano il 29% della superficie totale - risiede oltre l'80% della popolazione totale provinciale, per un livello della densità abitativa pari a 441,9 abitanti per kmq¹. Viceversa, la modesta densità di popolazione dei territori montani (21,1 abitanti per kmq) che potrebbe rappresentare un importante fattore di attrazione in virtù della bassa pressione esercitata sulle risorse locali e della sostanziale mancanza di fenomeni di saturazione, è indice di disagio legato alla lontananza dai principali centri della provincia.

Figura 1: Densità abitativa nelle Province della Regione (figura A) e fra comuni di pianura, collina e montagna all'interno della Provincia forlivese (figura B). Anno 2006.



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

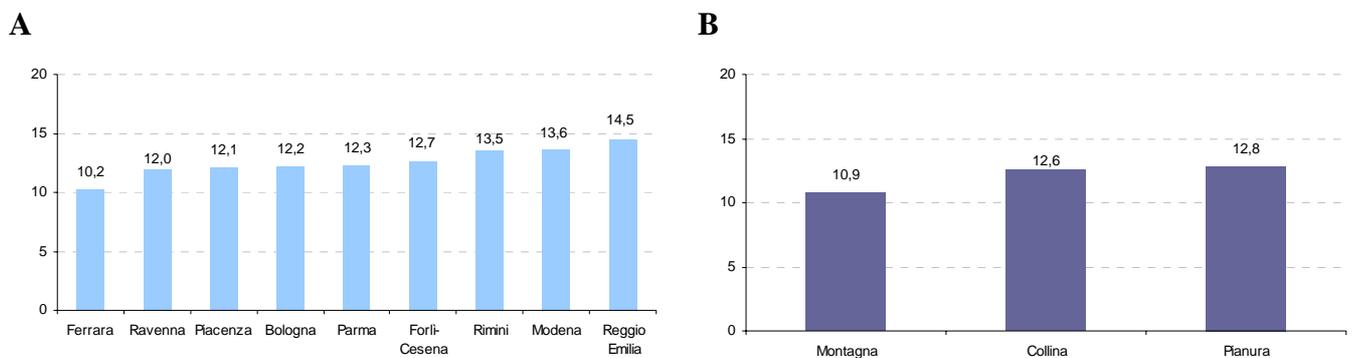
In termini di composizione della popolazione per classi di età, il quadro della Provincia – nel confronto con le altre della Regione – appare positivo. Questa occupa una posizione medio alta per quanto riguarda le fasce della popolazione giovane (0-14 anni) e potenzialmente attiva (15-64 anni) mentre ha valori medio bassi per la popolazione anziana (oltre 64 anni). A livello

¹ Più in particolare, circa il 70% della popolazione provinciale risiede in 5 comuni di pianura (le aree centrali dello sviluppo provinciale) che rappresentano come estensione il 24% dell'intera superficie provinciale e hanno complessivamente una densità di 457 abitanti per kmq.

provinciale, la popolazione giovane e quella potenzialmente attiva si concentrano in prevalenza nei comuni di pianura (rispettivamente 12,8 e 65,1% del totale d'area) mentre la popolazione anziana è maggiormente concentrata nei comuni montani.

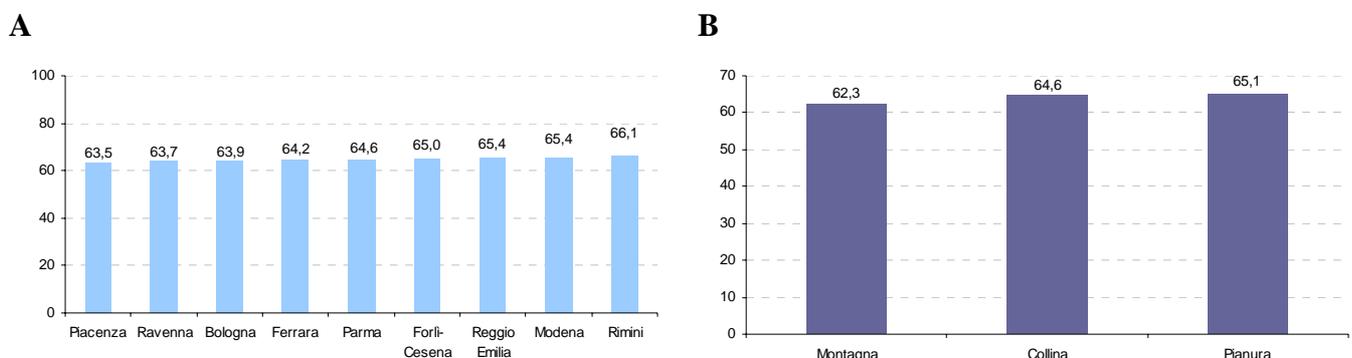
Facendo riferimento al valore sulla popolazione anziana è importante sottolineare che, se la Provincia nel suo complesso ha valori abbastanza contenuti, il dato evidenziato dai comuni montani è piuttosto alto (26,9% del totale della popolazione complessiva dell'area) ed è superiore a tutti i corrispettivi provinciali (a livello regionale è Ferrara la Provincia con la percentuale più alta di popolazione anziana, pari a 25,6% del totale).

Figura 2: Rappresentatività della popolazione con età 0-14 anni sul totale della popolazione residente nelle Province della Regione (figura A) e fra comuni di pianura, collina e montagna all'interno della Provincia forlivese (figura B). Anno 2006. Valori espressi in percentuale.



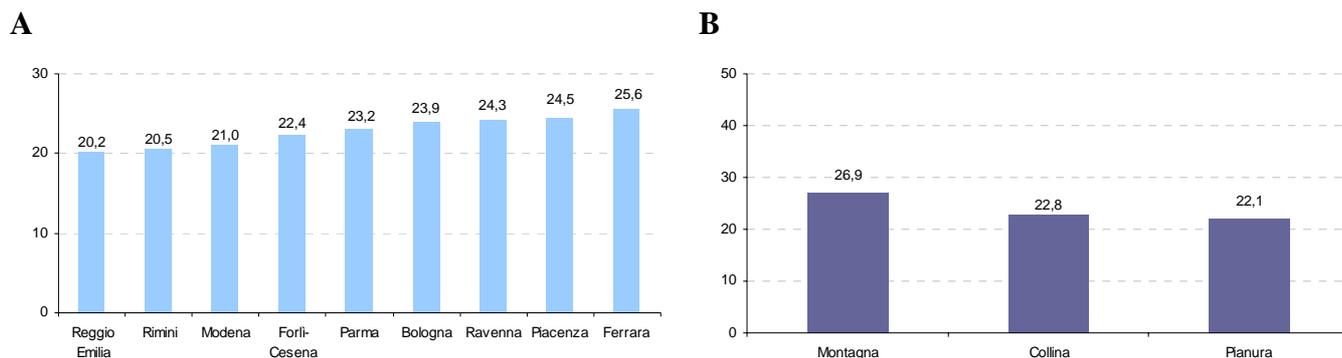
Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

Figura 3: Rappresentatività della popolazione con età 15-64 anni sul totale della popolazione residente nelle Province della Regione (figura A) e fra comuni di pianura, collina e montagna all'interno della Provincia forlivese (figura B). Anno 2006. Valori espressi in percentuale.



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

Figura 4: Rappresentatività della popolazione con età over 64 anni sul totale della popolazione residente nelle Province della Regione (figura A) e fra comuni di pianura, collina e montagna all'interno della Provincia forlivese (figura B). Anno 2006. Valori espressi in percentuale.



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

I valori della popolazione suddivisa per fasce d'età, incidono anche su alcuni indicatori di riferimento, utili per determinate politiche sociali, quali l'indice di dipendenza² e l'indice di vecchiaia³.

Relativamente al 2006, si può notare come la provincia di Forlì-Cesena abbia – in riferimento alle altre Province – un indice di dipendenza totale (53,9) inferiore al valore regionale rispetto al valore regionale (54,8) ma decisamente superiore al corrispettivo nazionale (51,6).

Suddividendo l'indice nelle due componenti giovanile e senile, si può inoltre notare che l'indice di dipendenza giovanile, pur essendo fra i più elevati (19,5) e in linea con il dato regionale (19,6) rimane al di sotto di quello nazionale (21,3) mentre, viceversa, il peso della popolazione anziana sulla popolazione potenzialmente attiva (34,4) pur essendo inferiore al valore regionale (35,2) è largamente superiore a quello italiano (30,2). **Questo elemento sottolinea ancora una volta che il carico della parte anziana della popolazione è importante, anche se l'indice di vecchiaia nel confronto con le altre Province della Regione, non mostra una situazione particolarmente negativa (176,4).**

A livello intraprovinciale i comuni montani sono quelli che esprimono la situazione maggiormente critica. In quest'area il peso della popolazione non attiva (over 64) su quella attiva rende lo sviluppo demografico difficilmente sostenibile in termini di capacità di produzione del reddito necessario a coprire la domanda crescente di servizi per la parte non attiva della società. Elemento aggravato dal

² L'indice di dipendenza o di carico sociale, indica la quantità di persone residenti in un determinato territorio che si trovano in una condizione di dipendenza da quelle in età lavorativa (15 – 64 anni), per motivi legati al non raggiungimento dell'età lavorativa (0-14 anni, in questo caso si parla di indice di dipendenza giovanile) o al suo definitivo superamento (oltre i 65 anni, in questo caso si parla di indice di dipendenza senile).

³ L'indice di vecchiaia invece, che si calcola rapportando la popolazione con oltre 64 anni di età alla popolazione con età compresa fra 0 e 14 anni, rappresenta un indicatore sintetico del grado di invecchiamento di una popolazione.

fatto che la parte della popolazione più giovane è ridotta e spesso si trasferisce in aree in grado di fornire maggiori opportunità.

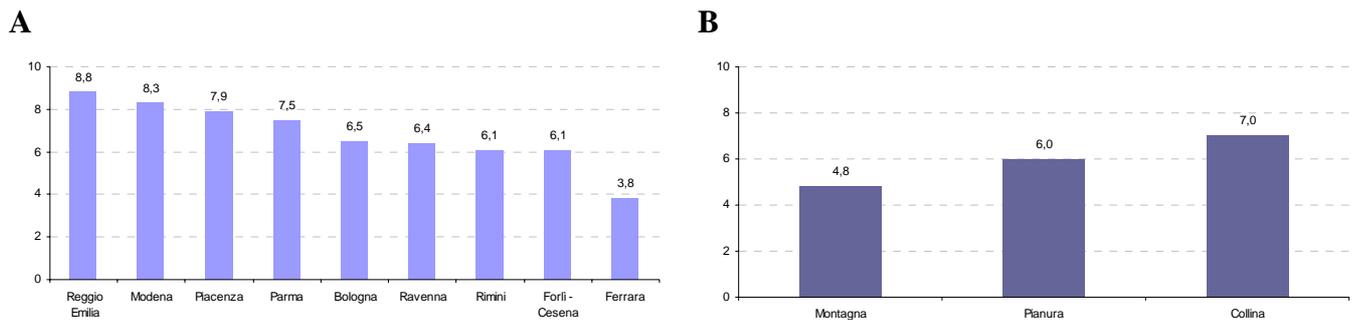
Tabella 1: Indice di dipendenza e indice di vecchiaia. Anno 2006.

	Indice di dipendenza giovanile	Indice di dipendenza senile	Indice di dipendenza totale	Indice di vecchiaia
Confronto fra le Province della Regione Emilia-Romagna				
Reggio Emilia	22,1	30,8	52,9	139,4
Rimini	24,4	31,0	51,4	151,8
Modena	20,9	32,0	52,9	153,6
Forlì - Cesena	19,5	34,4	53,9	176,4
Ravenna	18,9	38,2	57,1	189,2
Parma	19,0	35,9	54,9	196,4
Bologna	19,1	37,4	56,5	202,7
Piacenza	19,0	38,5	57,5	202,5
Ferrara	15,8	39,8	55,7	251,7
Emilia-Romagna	19,6	35,2	54,8	180,1
Italia	21,3	30,2	51,6	141,7
Confronto fra le aree sovracomunali della Provincia di Forlì-Cesena				
Montagna	17,4	43,2	60,6	247,9
Collina	19,4	35,3	54,7	181,3
Pianura	19,6	33,9	53,5	173,4

Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e ISTAT

In termini di rappresentatività della popolazione straniera residente (dato 2005) la Provincia presenta valori contenuti anche se, come vedremo più avanti, in alcune zone i flussi migratori in ingresso (specialmente quelli esteri) risultano determinanti per la crescita della popolazione.

Figura 5: Rappresentatività della popolazione straniera residente sul totale della popolazione. Confronto provinciale (figura A) e situazione interna alla Provincia (figura B). Anno 2005.

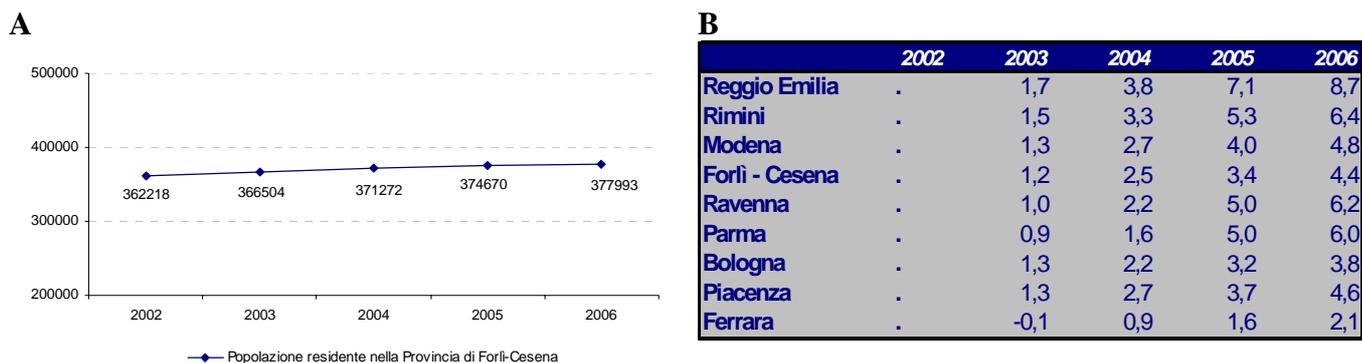


Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e ISTAT

Cosa è cambiato negli ultimi cinque anni

Tra il 2002 e il 2006 aumenta la popolazione residente nella Regione e a Forlì-Cesena l'aumento - rispetto al 2002 - è fra i più contenuti (+4,4%).

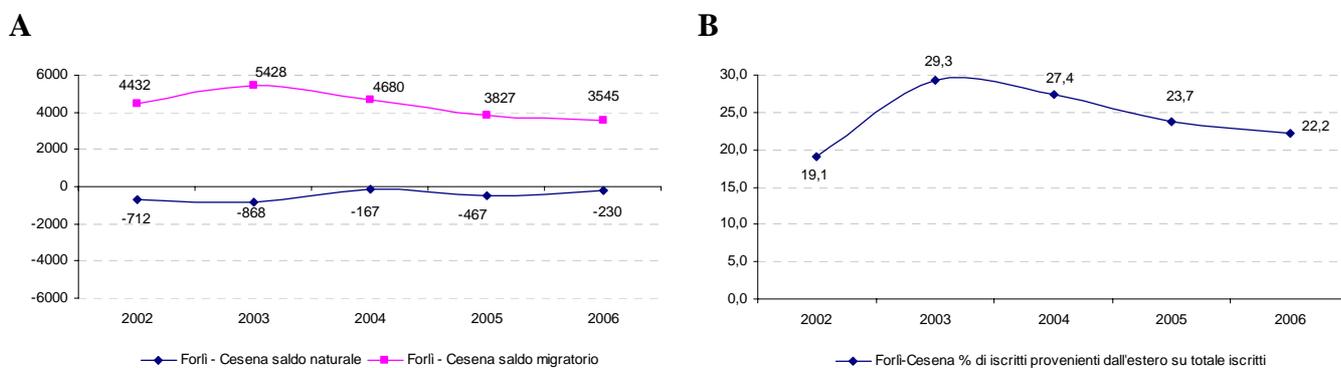
Figura 6: Popolazione residente nella Provincia di Forlì-Cesena dal 2002 al 2006 (A) e variazione percentuale della popolazione residente nelle Province della Regione dal 2002 (anno base) al 2006 (B).



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

Come accade diffusamente in tutte le province della Regione, la crescita della popolazione residente è legata a fattori di natura esogena quali il saldo migratorio positivo, mentre l'elemento endogeno cioè il saldo naturale (la differenza fra nati vivi e morti) è negativo. A questo si deve aggiungere che a Forlì-Cesena, il peso della popolazione straniera iscritta ha un'importanza rilevante⁴.

Figura 7: Saldo naturale, saldo migratorio (A) e percentuale di iscritti provenienti dall'estero sul totale degli iscritti (B) nella Provincia di Forlì-Cesena. Anni 2002-2006.

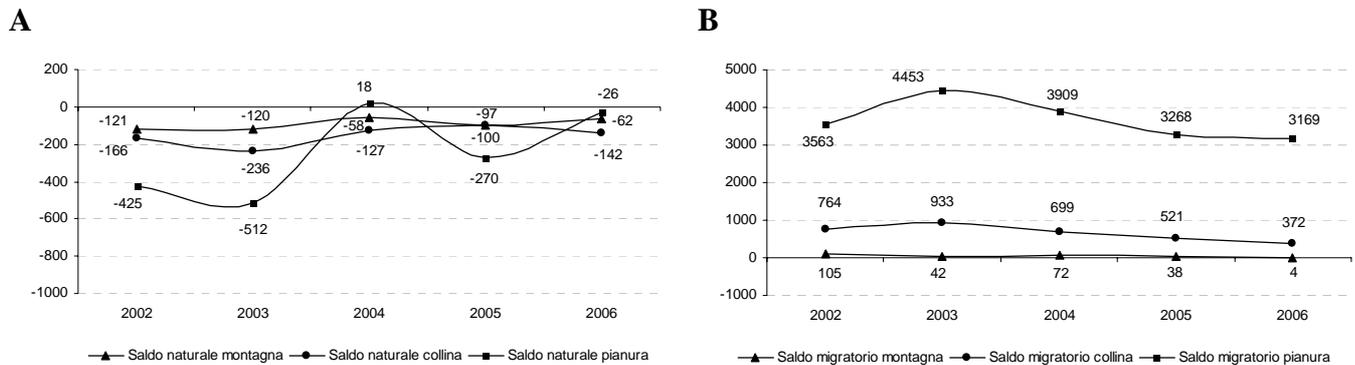


Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

⁴ Negli anni 2004, 2005 e 2006 è la prima Provincia della Regione in termini di percentuale di iscritti provenienti dall'estero su totale iscritti.

Lo stesso fenomeno si ripropone in misura analoga all'interno della Provincia: se non fosse per il flusso migratorio positivo, la popolazione residente diminuirebbe in virtù di un saldo naturale negativo.

Figura 8: Saldo naturale (A) e saldo migratorio (B) all'interno della Provincia di Forlì-Cesena. Anni 2002-2006.



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

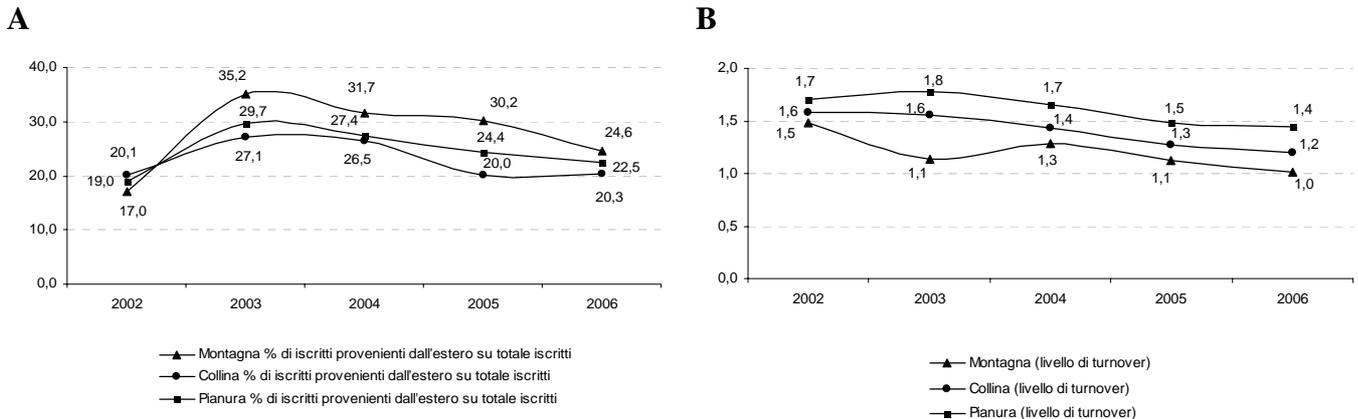
Da questo primo dato derivano altre due osservazioni. In primo luogo, il valore degli iscritti provenienti dall'estero sul totale degli iscritti è maggiore nei comuni di montagna. Secondariamente, rapportando il totale degli iscritti con il totale dei cancellati (sviluppando così un indice che ci fornisce la dimensione del *turnover*⁵) è possibile notare che il ricambio ha una maggior consistenza in suddette aree, rispetto alle altre.

Molto probabilmente, ciò significa che i territori montani, pur rappresentando un punto iniziale di attrazione legato a una maggior offerta abitativa a costi minori e ad offerte di lavoro legate ad attività potenzialmente più accessibili (agricoltura e attività a basso valore aggiunto), spesso vengono “utilizzati” come base di appoggio iniziale, nell’attesa che si presentino altre opportunità.

⁵ Il rapporto fra totale degli iscritti e totale dei cancellati, fornisce indicazioni sul livello di turnover all'interno di una determinata area. Sostanzialmente i risultati possibili sono due:

- dal rapporto si ottiene un valore superiore a 1: in questo caso le iscrizioni sono superiori alle cancellazioni, il territorio è attrattivo e il turnover è tanto più basso quanto più il valore si allontana da 1. Ciò significa che oltre ad attrarre gente l'area fornisce le condizioni tali per cui questa vi rimanga permanentemente. Viceversa, se il valore si avvicina ad 1 (o è uguale a 1) si può parlare di territorio attrattivo, ma soggetto ad un tasso di ricambio elevato.
- dal rapporto si ottiene un valore inferiore a 1: in questo caso le cancellazioni sono superiori alle iscrizioni, quindi non si può parlare di turnover in senso stretto, quanto di scarsa attrattività. Tanto più il valore tende a zero, tanto minore è la capacità dell'area di attrarre gente.

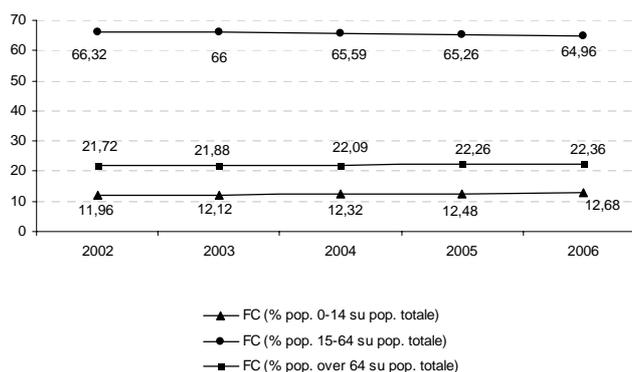
Figura 9: Percentuale di iscritti provenienti dall'estero sul totale degli iscritti (A) e livello di turnover (B) nelle aggregazioni sovracomunali della Provincia di Forlì-Cesena. Anni 2002-2006.



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

Alla crescita demografica legata esclusivamente a fenomeni migratori, va aggiunto il problema del progressivo invecchiamento della popolazione. A livello complessivo, dal 2002 al 2006, si può notare un trend di aumento nelle quote di popolazione giovane e anziana (che rappresenta poco meno del doppio di quella con età compresa fra 0 e 14 anni) a discapito di quella potenzialmente attiva, che comunque incide per quasi i 2/3.

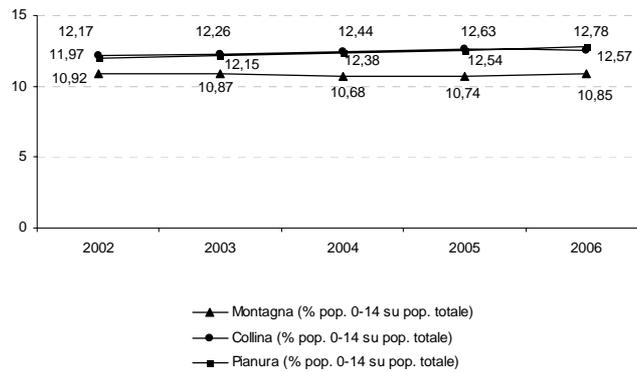
Figura 10: Variazione della rappresentatività delle fasce d'età sul totale della popolazione nella Provincia di Forlì-Cesena. Anni 2002 – 2006. Valori espressi in percentuale.



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

Nel dettaglio, la popolazione giovane aumenta in maniera consistente nelle aree di pianura (+0,81 punti percentuali) mentre rimane sostanzialmente stabile zone montane (-0,07 punti percentuali).

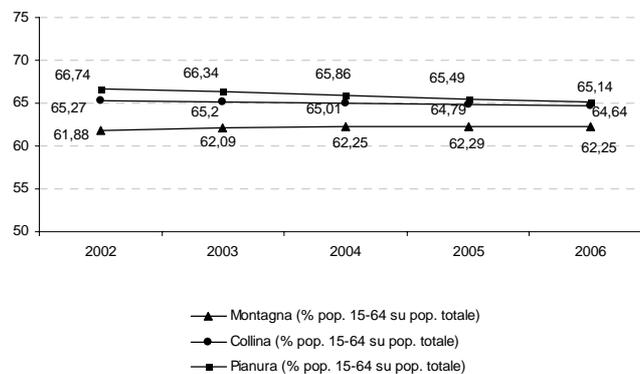
Figura 11: Variazione della rappresentatività della popolazione con età compresa fra 0-14 anni sul totale della popolazione nei comuni montani, collinari e pianeggianti nella Provincia di Forlì-Cesena. Anni 2002 – 2006. Valori espressi in percentuale.



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

La popolazione potenzialmente attiva (15-64 anni) diminuisce – sempre in termini di quote - in maniera consistente sia nei comuni di pianura che in quelli collinari (rispettivamente -1,6 e -0,63 punti percentuali) mentre aumenta in quelli montani (+0,37 punti percentuali).

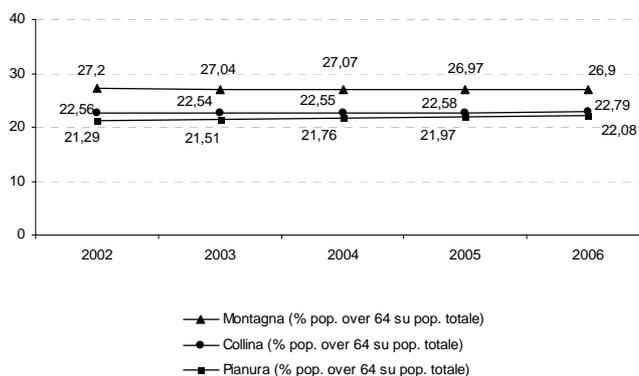
Figura 12: Variazione della rappresentatività della popolazione con età compresa fra 15-64 anni sul totale della popolazione nei comuni montani, collinari e pianeggianti nella Provincia di Forlì-Cesena. Anni 2002 – 2006. Valori espressi in percentuale.



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

La popolazione anziana infine tende ad aumentare nelle aree dove è presente in misura minore (collina e pianura, rispettivamente +0,23 e +0,79 punti percentuali) e a diminuire nelle aree dove è presente in forma maggiore (montagna -0,3 punti percentuali).

Figura 13: Variazione della rappresentatività della popolazione con età compresa fra 15-64 anni sul totale della popolazione nei comuni montani, collinari e pianeggianti nella Provincia di Forlì-Cesena. Anni 2002 – 2006. Valori espressi in percentuale.



Elaborazioni: Antares su dati Provincia di Forlì-Cesena e Regione Emilia Romagna

A quanto appena detto, vanno aggiunte le previsioni sull'andamento della popolazione realizzate dall'Istat⁶. A livello di popolazione provinciale nel suo complesso, vengono individuati tre potenziali scenari che prevedono un aumento della popolazione seppur con qualche differenza.

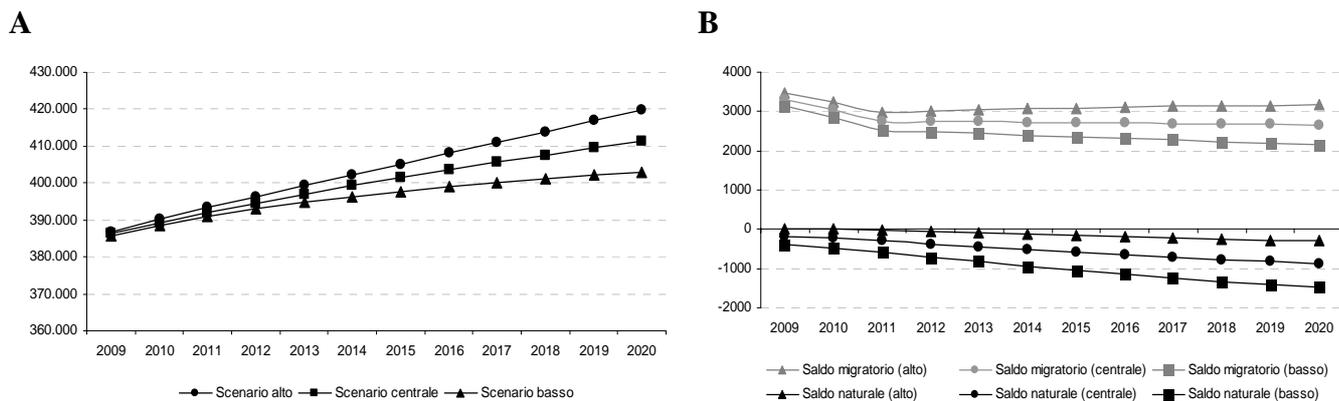
Lo scenario centrale prevede una crescita della popolazione (dal 2009 al 2020) da 386.212 a 411.398 unità, pari al 6,5%, dovuta non tanto alla dinamica naturale, quanto a quella migratoria. Secondo questa ipotesi infatti, il saldo naturale – già negativo nel 2009 – dovrebbe peggiorare ulteriormente negli anni successivi a causa del forte aumento dei decessi a causa del progressivo invecchiamento della popolazione.

Un quadro leggermente più favorevole, ma non certamente roseo ci viene fornito dallo scenario alto, in cui il saldo naturale riesce ad oscillare intorno allo zero (+3 e -17 unità) almeno fino al 2011 per poi diminuire progressivamente fino ad arrivare ad un saldo di - 289 unità nel 2020. In questo caso, la popolazione dovrebbe passare da 386.592 a 419.695 unità per una variazione complessiva pari all'8,6%.

Lo scenario che si delinea attraverso le previsioni al ribasso infine, traccia un quadro in cui la popolazione cresce in misura più contenuta (+ 4,4%) passando da 385.832 a 402.931, grazie sempre all'immigrazione. Il saldo naturale infatti risulta essere pesantemente negativo sin dall'inizio del periodo previsionale (- 378 unità).

⁶ Le previsioni demografiche dell'Istat fanno ricorso al modello per componenti (*cohort component model*) secondo il quale la popolazione tenuto conto del naturale processo di avanzamento dell'età, si modifica da un anno al successivo sulla base del saldo naturale e del saldo migratorio. Le previsioni demografiche vanno dal primo gennaio 2007 al primo gennaio 2051, ma per comodità espositiva, in questo rapporto le previsioni riguardano gli anni che vanno dal 2009 al 2020.

Figura 14: Previsioni sull'andamento della popolazione nella Provincia di Forlì-Cesena dal 2009 al 2020 (A) e previsioni del saldo migratorio e del saldo naturale, nello stesso periodo di tempo (B).

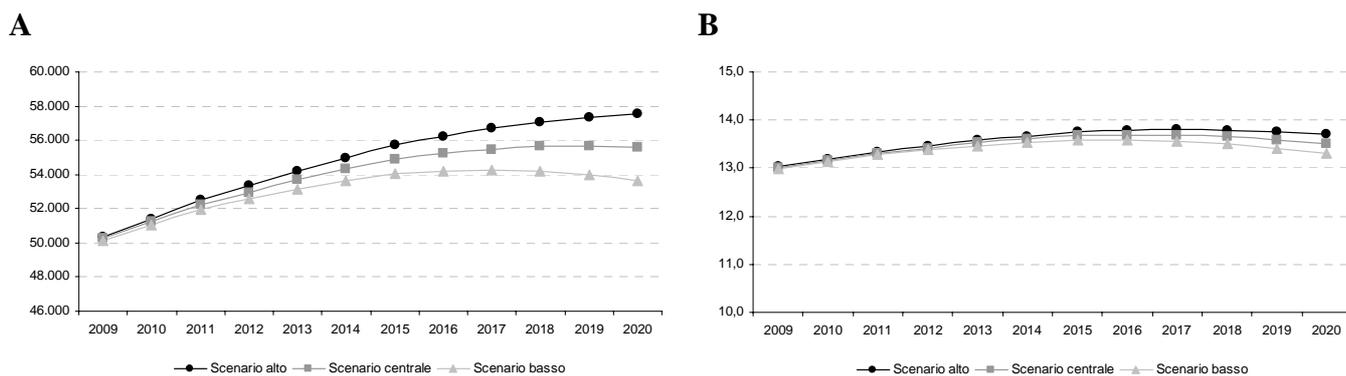


Elaborazioni: Antares su dati ISTAT

L'elemento su cui prestare attenzione è il progressivo e graduale invecchiamento della popolazione nel corso degli anni. Tra le diverse ipotesi non esistono sostanziali differenze riguardo la crescita della popolazione anziana.

Secondo il modello previsionale adottato, la popolazione giovane (0-14 anni) fra il 2009 e il 2020 dovrebbe aumentare del 14,3% (scenario alto) del 10,6% (scenario centrale) e del 6,9% (scenario basso) mentre la sua rappresentatività tenderà a diminuire fra il 2016 e il 2017.

Figura 15: Previsioni sull'andamento della popolazione 0-14 anni dal 2009 al 2020 in numeri assoluti (A) e rappresentatività in valori percentuali della medesima sul totale della popolazione prevista (B). Provincia di Forlì-Cesena.

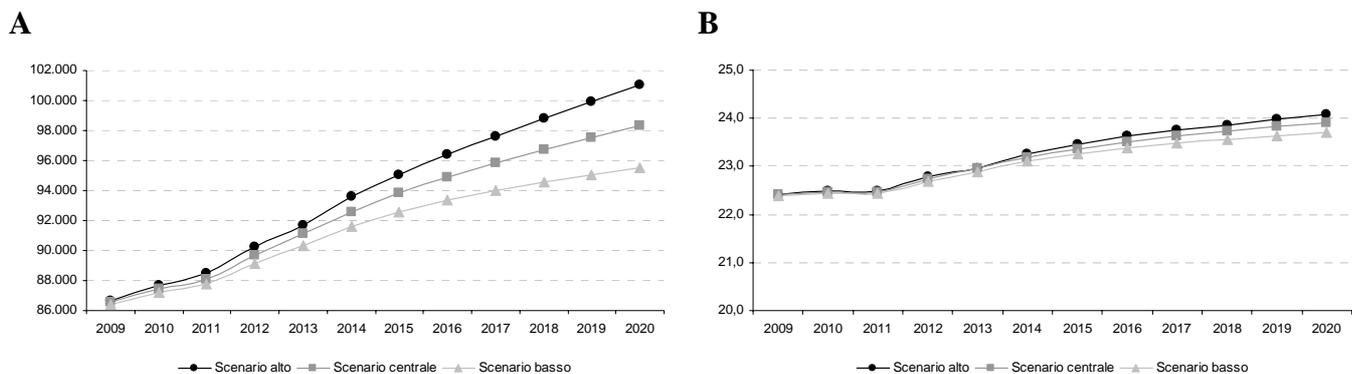


Elaborazioni: Antares su dati ISTAT

Discorso diverso per la popolazione anziana (over 64). Per questa, tra il 2009 e il 2020, è previsto un aumento del 16,6% (scenario alto) del 13,6% (scenario centrale) e del 10,5% (scenario basso). La sua rappresentatività – a parte i primi 3 anni – dovrebbe aumentare considerevolmente, ad un ritmo di 0,12 / 0,15 punti percentuali all'anno, che corrispondono in termini assoluti a valori medi

che oscillano fra 825 persone (scenario basso) 1071 persone (scenario centrale) e 1305 persone (scenario alto) in più all'anno.

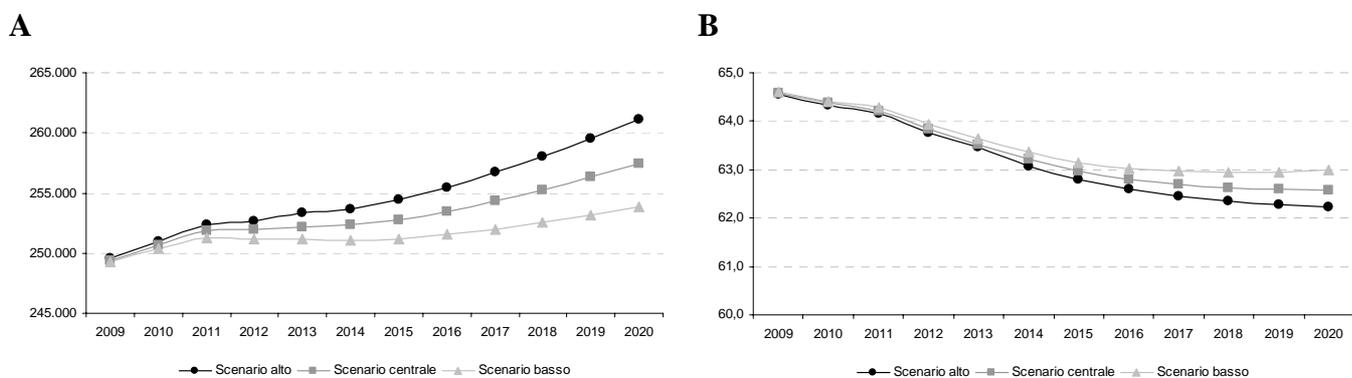
Figura 16: Previsioni sull'andamento della popolazione over 64 anni dal 2009 al 2020 in numeri assoluti (A) e rappresentatività in valori percentuali della medesima sul totale della popolazione prevista (B). Provincia di Forlì-Cesena.



Elaborazioni: Antares su dati ISTAT

Infine, il futuro della popolazione lavorativa (15 – 64 anni) si presta ad un'interessante duplice lettura, sia in numeri assoluti che in numeri relativi. Relativamente al primo aspetto, la popolazione attiva - probabilmente grazie al contributo degli immigrati - dovrebbe aumentare in tutti e tre i casi⁷ anche se gli aumenti saranno più contenuti. D'altro canto invece la rappresentatività di questa sul totale della popolazione dovrebbe ridursi da 1,6 (ipotesi più contenuta) a 2,3 punti percentuali.

Figura 17: Previsioni sull'andamento della popolazione 15 – 64 anni dal 2009 al 2020 in numeri assoluti (A) e rappresentatività in valori percentuali della medesima sul totale della popolazione prevista (B). Provincia di Forlì-Cesena.



Elaborazioni: Antares su dati ISTAT

⁷ + 4,6% per l'ipotesi alta, + 3,2% per l'ipotesi centrale, + 1,8% per l'ipotesi bassa.